

Meno italiane, ma sempre più straniere

Nel 2007 sono state 127.038 le interruzioni volontarie di gravidanza praticate in Italia. Il 3% in meno rispetto al 2006 e addirittura il 46% in meno del 1982, anno in cui la legge è entrata davvero a regime (allora furono 234.801). Il calo è più forte tra le donne italiane (-61,4% del 1982). Invece aumentano le interruzioni di gravidanza tra le straniere, con il +4,5% rispetto al 2006. E le immigrate hanno tre volte la probabilità delle italiane di abortire

Meno consapevoli

"Sono come le nostre donne 30 o 40 anni fa", spiegano le operatrici del Cemp, un consultorio privato di Milano che si occupa di salute sessuale. "Molto spesso non conoscono davvero la contraccezione, lasciano fare agli uomini, molti dei quali non vogliono usare il preservativo o che la moglie prenda la pillola, per timore che abbia altri partner. Si deve investire sull'informazione", dicono le operatrici del Cemp.

Mancano i consultori

La legge 194 prevedeva l'istituzione di consultori per la salute sessuale. Ma sono sempre meno: mancano i fondi. E spesso rimangono solo i consultori privati confessionali, che scoraggiano aborto e contraccezione e non fanno poche visite ginecologiche. Alcuni, come quelli gestiti dal Movimento per la Vita, offrono soldi per i primi anni di vita del bimbo a chi rinuncia ad abortire. (Civ)

"Gli italiani più avanti dei loro politici"

Perché così tante polemiche sulla legge 194?

"La dice lunga su quanto la politica è distante dalla società! La legalizzazione dell'aborto è il frutto di una lunga battaglia popolare. Come tutte le conquiste di libertà e per i diritti civili in Italia. Se fosse stato per i politici non l'avremmo mai avuta...".

Ma la legge è stata votata in parlamento...

"Sì, ma perché nel frattempo le piazze erano piene di donne che manifestavano per i loro diritti. E poi c'è stato il Referendum nell'82 per abolirla chiesto dai cattolici: tutti erano convinti che non sarebbe mai passata. Invece vinse il No, che manteneva la legge, con percentuali altissime, anche al Sud".

Oggi però si torna a metterla in discussione.

"Sì, su iniziativa della Chiesa, con l'appoggio dei conservatori e il balbettio della sinistra. A guardare loro sembra che il Paese sia terrorizzato dalle libertà civili:

sialzano scontri di religione e barricate preistoriche".
Gli anti-abortisti si preoccupano di salvare delle vite: cosa c'è di male in questa posizione?

"Nessuno è per l'aborto. Ma chi è contrario alla legge pensa a salvare vite in astratto, senza considerare come sarebbe quella di bambini non voluti o di donne costrette ad avere figli contro la loro volontà. L'aborto in quel caso è il male minore. Ma rimane una scelta dolorosa".

E cosa si può fare per evitarla?

"Se si vuole eliminare gli aborti, e sarebbe un atto di responsabilità, si deve smettere di attaccare la 194, che funziona bene, e lavorare sulla prevenzione. Oggi i ragazzi (e a volte gli adulti) sottovalutano il sesso, da un punto di vista emotivo e "riproduttivo". Come se dimenticassero che i bambini arrivano così...". (E.T.E.)

L'INTERVISTA L'antropologa Valeria Ajovalasit è presidentessa di Arcidonna, si occupa di pari opportunità.

"La 194 è stata una conquista per i diritti civili, l'aborto va combattuto con la prevenzione", dice.

■ **LE POLEMICHE** "Oggi in Parlamento ci sono i numeri per sgretolare il mito della 194". Lo ha scritto questa settimana il settimanale "Famiglia Cristiana". Ma è solo l'ultimo attacco alla 194. Da tempo si sono intensificate le critiche delle gerarchie cattoliche, papa Benedetto XVI in testa, che accusano la legge di legalizzare l'uccisione di vite innocenti. E da più parti, compresi molti esponenti di Udc, An, Lega e Forza Italia e si parla della necessità di rividerla. Contrario il centrosinistra, che però chiede di applicare anche la parte della 194, finora dimenticata, che impone di avviare iniziative pubbliche di prevenzione per informare sulla contraccezione. (City)

